

## Demografia, le previsioni del Comune

**Bologna nel 2030: 400 mila abitanti, e sarà una città sempre più vecchia**

**La città, negli ultimi 45 anni, ha ceduto alla provincia 100 mila abitanti, l'area metropolitana ha avuto un deficit di natalità con perdita di 135 mila persone, ma sono arrivati in 235 mila da fuori. E la provincia ha perso 87 mila giovani**

Mauro Giordano

BOLOGNA - Negli ultimi 45 anni Bologna ha perso 100.000 abitanti cedendoli alla provincia, nello stesso periodo l'area metropolitana ha subito un deficit di natalità con la differenza tra nascite e morti che ha segnato una perdita di 135.000 unità, ma allo stesso tempo c'è stato un saldo migratorio che ha portato in tutta la provincia 235.000 persone. Poi c'è il grande invecchiamento del territorio metropolitano che negli ultimi 45 anni ha perso 87.000 giovani. Sono solo alcuni dei numeri presentati da Gianluigi Bovini e Franco Chiarini dell'ufficio Statistiche del Comune durante un convegno ospitato dall'Archiginnasio dedicato alle tendenze demografiche sotto le Due Torri.

**PASSATO E FUTURO** – L'analisi non ha solamente preso in esame l'evoluzione dal 1970 al 2015, ma ha anche scattato una fotografia su quella che potrebbe essere la Bologna del futuro, nello specifico fino al 2030: secondo l'elaborazione di Palazzo d'Accursio nei prossimi 15 anni la popolazione crescerà toccando i 400.000 abitanti in città, 631.000 nel resto del territorio provinciale, per un totale di 1 milione 31 mila residenti nell'area bolognese. All'aumento della popolazione si accompagneranno alcuni fenomeni già in corso da tempo: meno nascite, un tasso di mortalità più alto dovuto all'anzianità (anche se la città andrà in controtendenza) e un tendenziale invecchiamento. Allo stesso tempo ci sarà sempre una forte immigrazione sia nazionale che dall'estero a fare pendere sul lato positivo il piatto della bilancia bolognese.

**I DATI** – Solo per citare alcune statistiche, il calo delle nascite in 15 anni porterà in città a perdere 491 nati (-14,9%) contro un aumento dei morti del 5,4% nella Città metropolitana (nel 2030 saranno 4.398, ovvero 595 in più rispetto a oggi) ma le cose andranno meglio a Bologna con una diminuzione dei morti del 3,4%. In provincia, sempre fino al 2030, il calo della natalità dovrebbe essere leggermente inferiore (-13,7%) ma sarà più alto il tasso di mortalità (+11,5%). L'età media si allungherà di circa due anni, arrivando a 83 anni per gli uomini e 87 per le donne. Proprio su questo punto Bovini sottolinea una grande performance di tutta la Città metropolitana: «Negli ultimi 45 anni la vita media si è allungata di dieci anni». Per quanto riguarda il saldo migratorio (chi parte e chi arriva), dovrebbe mantenersi costante portando a un bilancio positivo di 2.500 unità all'anno in città, 3.500 in provincia e 6.000 per tutta la Città metropolitana.

**LA POPOLAZIONE** – Per quanto riguarda la composizione dell'età della popolazione in 15 anni è previsto un importante calo dei bambini nella fascia d'età tra 0 e 2 anni (-10,9% a Bologna e -18,4% in provincia), male anche quelli da 3 a 5 anni e dai 6 ai 10 anni. Anche per quanto riguarda la fascia tra 11 e 13 anni regnerà il segno meno, che torna positivo dai 14 ai 18 anni.

Si intensificherà il processo di invecchiamento: gli anziani tra 65 e 79 anni cresceranno del 15% e ci sarà un vero e proprio boom degli ultraottantenni: ce ne saranno 5.000 in più in città e 19.000 in provincia.

**LA POLITICA** – Hanno partecipato alla presentazione dei numeri sia il vicesindaco Marilena Pillati che l'assessore al Bilancio, Davide Conte, che hanno sottolineato come «lavori simili siano fondamentali per affrontare il futuro della città studiando nuove politiche da seguire, capendo dove poter intervenire». Presenti anche i professori universitari Marzio Barbagli e Franco Farinelli. Barbagli, da sociologo ha provato a fare un collegamento tra queste tendenze e l'andamento dei reati e delle devianze, materia da lui affrontata in diversi libri. «Un calo consistente dei giovani avrebbe dovuto portare anche a una diminuzione delle devianze e invece non è stato così – spiega Barbagli –. Bologna ha per esempio avuto per anni il triste primato dei furti in appartamento. C'è poi da unire a questa tematica quella degli anziani che ormai vivono da soli in casa».